

Articoli Selezionati

Avvenire					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	10	Carico fiscale, l'Italia supera di 43 miliardi l'Eurozona	...	1
Corriere della Sera					
25/11/25	CONFARTIGIANATO	50	Intervista a Marco Granelli - «Basta limiti agli artigiani Giusto salire a 49 addetti Svolta con Artigiancassa»	Querzè Rita	2
Eco di Bergamo					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	12	Artigiani «Burocrazia e fisco pesano sulle aziende»	...	3
Gazzetta del Sud					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	8	Confartigianato: «Il tax gap con l'Ue toccai 42,9 miliardi»	...	4
Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	14	Confartigianato «Fisco ancora alle stelle è un mix velenoso che frena lo sviluppo»	...	5
Gazzettino					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	16	Artigiancassa torna statale In arrivo l'ok di Bankitalia	Dimito Rosario	6
Giornale di Sicilia					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	8	Confartigianato: «Il tax gap con l'Ue tocca i 42,9 miliardi»	...	8
La Discussione					
25/11/25	CONFARTIGIANATO	1	25 novembre, Assemblea nazionale di Confartigianato Il messaggio di Mattarella e la relazione del leader Granelli	Fruncillo Paolo	9
27/11/25	CONFARTIGIANATO	7	Fisco, crediti, burocrazia, manodopera. Confartigianato: mix velenoso che frena le imprese	Di Bartolomeo Ettore	11
La Notizia					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	9	Altro che taglio Italia massacrata dalle tasse - Tasse alle stelle, gap con l'Europa da 43 miliardi	Rizzuti Stefano	13
La Sicilia					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	10	Artigiani: «Nel Paese su famiglie e Pmi la più alta tassazione dell'Ue»	Tagliacozzo Alessia	14
Mattino					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	19	Artigiancassa torna statale In arrivo l'ok di Bankitalia	Dimito Rosario	15
Messaggero					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	16	Artigiancassa torna statale In arrivo l'ok di Bankitalia	Dimito Rosario	17
Provincia - Cremona					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	33	Confartigianato Allarme fisco	...	19
Provincia - Pavese					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	7	Confartigianato "Fisco ancora alle stelle è un mix velenoso che frena lo sviluppo"	...	20
QN Quotidiano Nazionale					
26/11/25	CONFARTIGIANATO	17	Tasse, un macigno su imprese e famiglie In Italia 42,9 miliardi più della media Ue	Marin Claudia	21
Quotidiano Energia					
25/11/25	CONFARTIGIANATO	7	Elettricità, il gap con la Ue costa 5,4 mld € alle Pmi Uno spread del 24,3% - Elettricità, il divario con la Ue costa 5,4 mld € alle piccole imprese italiane	Quintavalle Enrico	23
Resto del Carlino Ravenna					
28/11/25	CONFARTIGIANATO	24	Confartigianato: l'artigianato cuore dell'economia	...	25

L'ALLARME DELLA **CONFARTIGIANATO**

Carico fiscale, l'Italia supera di 43 miliardi l'Eurozona

All'Assemblea tenuta a Roma i messaggi del Papa, di Mattarella e di Meloni. Il presidente Granelli: intervenire su tasse, costo dell'energia, credito e burocrazia

Nel 2025 il carico fiscale previsto su famiglie e imprese in Italia raggiunge il 43,1% del Pil, 1,9 punti percentuali oltre la media dell'Eurozona, lo scarto più alto degli ultimi dieci anni. Un tax gap che vale 42,9 miliardi di euro di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro pro capite.

L'allarme arriva dalla **Confartigianato** che nel sottolinea come oltre al peso del fisco le piccole imprese debbano fronteggiare anche il caro energia, la mancanza di manodopera qualificata e le difficoltà legate al costo del denaro.

All'assemblea della Confederazione degli artigiani è arrivato anche il messaggio di Papa Leone XIV che nel testo firmato dal cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin - «auspica una rinnovata sensibilizzazione delle varie istanze istituzionali e sociali ai problemi connessi alla mancanza di lavoro».

Sull'importanza dell'artigianato si sono soffermati nei loro messaggi il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «L'artigianato e le piccole imprese - ha detto Mattarella - costituiscono settori strategici dell'economia nazionale e fungono da leva per lo sviluppo del sistema Paese. È un patrimonio di valori e competenze da sostenere, da tutelare per poter trasmettere alle future generazioni un modello virtuoso di eccellenza del sistema produttivo nazionale». «Voi artigiani e piccoli imprenditori - ha detto Meloni - rappresentate il cuore pulsante

dell'identità produttiva italiana. Siete "beni culturali viventi", perché nel vostro lavoro si racchiude un patrimonio unico che continua ad evolversi, pur rimanendo fedele alle proprie radici».

La **Confartigianato** lamenta la tassazione sul lavoro più elevata in Europa con un'aliquota che arriva al 44%, sette punti sopra la media Ue, ma segnala anche le difficoltà per le piccole imprese anche sul fronte della burocrazia. «Nel 2025 - sottolinea la Confederazione - il 74% degli imprenditori italiani segnala la burocrazia come grave ostacolo, 8 punti sopra la media Ue, collocando l'Italia al quinto posto tra i Paesi più penalizzati. La qualità dei servizi pubblici resta tra le più basse del Continente: solo il 34% dei cittadini si dichiara soddisfatto (21 punti in meno rispetto alla media Ue), mentre l'interazione digitale con la PA si ferma al 41,9%, al 25° posto dell'Unione».

«È prioritario - afferma il presidente dell'associazione, **Marco Granelli** - intervenire su riduzione della pressione fiscale, energia a costi competitivi, credito più accessibile, semplificazione amministrativa, formazione e competenze digitali. Una spinta fondamentale alle imprese artigiane e alle Pmi può arrivare dalla riforma della legge quadro per l'artigianato contenuta nel ddl annuale Pmi all'esame del Parlamento e dalla costituzione della "nuova Artigiancassa" che riporta in un ambito di interesse pubblico l'accesso al credito delle piccole imprese».



«Basta limiti agli artigiani Giusto salire a 49 addetti Svolta con Artigiancassa»

Granelli (**Confartigianato**): credito diminuito del 5% nel 2025
Bene la manovra ma bisogna ridurre il costo dell'energia

di Rita Querzè

Mentre leggete questa intervista il presidente di **Confartigianato** Marco Granelli sarà in procinto di salire sul podio dell'assemblea annuale della sua organizzazione. Anticipiamo qui in alcuni dei temi-chiave della sua relazione.

Il governo ha la delega a intervenire sulla legge sull'artigianato. Cosa auspicate?

«Prima di tutto che il limite dimensionale salga a 49 dipendenti».

Un bel salto. Oggi sono 12-13, dipende dal settore.

«In Francia e Germania le imprese artigiane arrivano a 80-100 dipendenti. Certo, conservando il vincolo più importante: l'imprenditore artigiano coinvolto in prima persona in una produzione mai in serie. Oggi succede che un'azienda, quando supera il limite di dipendenti fissato dall'attuale normativa non possa più dirsi artigiana: è un vincolo non più accettabile».

I contratti dell'artigianato spesso sono meno ricchi di quelli dell'industria. C'è il rischio che aziende più grandi diventino artigiane più per utilità che per vocazione?

«Assolutamente no. Anche perché già oggi in molti settori le imprese possono applicare i nostri contratti fino alla soglia dei 50 addetti, in alcuni casi addirittura fino a 249. Non credo che un industriale possa essere preoccupato da questa riforma. A meno che dietro ci sia un problema di

lesa maestà...In ogni caso la crescita che immaginiamo non è figlia della volontà di erodere il perimetro di altri».

Altre richieste?

«Oggi solo le aziende unipersonali sono riconosciute come artigiane. Noi chiediamo che il perimetro si allarghi a tutte le srl».

Ormai piccolo è sempre meno bello.

«L'esigenza di crescere si può realizzare per gli artigiani con consorzi e reti d'impresa. Con questi strumenti anche le nostre imprese possono avere accesso a grandi appalti pubblici e mercati internazionali. Per questo chiediamo che vengano agevolati e potenziati all'interno della legge annuale sulle pmi».

Quando aspettate il via libera alla nuova Artigiancassa pubblica?

«Per la nuova Artigiancassa con il Mediocredito centrale azionista di maggioranza contiamo che il via libera sia davvero imminente».

Parliamo della banca controllata da Invitalia e quindi dal Tesoro. Era necessario tornare all'Artigiancassa pubblica?

«Credo di sì. Quest'anno il credito agli artigiani è diminuito del 5% proseguendo un trend di calo».

Come vede la manovra?

«Le misure positive sono diverse: dal rifinanziamento della Zes unica alla nuova Sabbatini. Ma urge un intervento sull'energia. Gli oneri fiscali e parafiscali in bolletta pesano di più sui piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

● Confartigianato Imprese è nata nel 1946

● Rappresenta oltre un milione e mezzo di imprese tra artigiani, lavoratori autonomi e piccoli

imprenditori, che danno lavoro complessivamente a tre milioni di addetti

● È presente attraverso 104 associazioni territoriali, 21 federazioni regionali, 12 federazioni di categoria e 41 associazioni di mestiere



Marco Granelli è presidente di **Confartigianato Imprese**. È stato rieletto per il quadriennio 2024-2028



Artigiani «Burocrazia e fisco pesano sulle aziende»

Data Stampa 1948 Data Stampa 1948

Confartigianato

La nuova Artigiancassa
e la legge quadro del settore
al centro del discorso
del presidente Granelli

■ In Italia il carico fiscale complessivo rimane al 43,1%, pari a 1,9 punti sopra la media europea, e il cuneo fiscale sul lavoro tocca il 47,1%, superiore alla media di 5,4 punti. A rilevarlo è lo studio di **Confartigianato**, presentato ieri in occasione dell'annuale assemblea dell'associazione che sottolinea come, oltre al peso del fisco, le piccole imprese debbano fronteggiare anche il caro energia, la mancanza di manodopera qualificata e le difficoltà legate al costo del denaro. **Confartigianato** lamenta la tassazione sul lavoro più elevata in Europa, con un'aliquota che arriva al 44%, sette punti sopra la media, ma segnala anche le difficoltà per le piccole imprese anche sul fronte della burocrazia. «Nel 2025 - sottolinea la confederazione - il 74% degli imprenditori italiani segnala la burocrazia come grave ostacolo, collocando l'Italia al quinto posto tra i Paesi più penalizzati. La qualità dei servizi pubblici resta tra le più basse del continente: solo il 34% dei cittadini si dichiara soddisfatto (21 punti in meno rispetto alla me-

dia Ue), mentre l'interazione digitale con la PA si ferma al 41,9%, al 25esimo posto dell'Unione».

Per il presidente dell'associazione **Marco Granelli** «una spinta fondamentale alle imprese artigiane e alle Pmi può arrivare dalla riforma della legge quadro per l'artigianato contenuta nel Ddl annuale Pmi all'esame del Parlamento e dalla costituzione della nuova Artigiancassa che riporta in un ambito di interesse pubblico l'accesso al credito delle piccole imprese».

All'assemblea della Confederazione degli artigiani sono arrivati anche il messaggio di Papa Leone XIV che «auspica una rinnovata sensibilizzazione delle varie istanze istituzionali e sociali ai problemi connessi alla mancanza di lavoro». Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio ha detto: «La capacità di adattamento delle piccole imprese e degli artigiani, la loro flessibilità, la capacità di innovazione sono caratteristiche che favoriscono l'incremento di valore delle filiere produttive», mentre la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ha dichiarato: «Voi artigiani e piccoli imprenditori siete beni culturali viventi», perché nel vostro lavoro si racchiude un patrimonio unico che continua ad evolversi, pur rimanendo fedele alle proprie radici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea a Roma



Confartigianato: «Il tax gap con l'Ue tocca i 42,9 miliardi»

Un carico fiscale che equivale a una maggiore tassazione su famiglie e imprese pari a 728 euro pro capite

ROMA

Nel 2025 il carico fiscale previsto su famiglie e imprese in Italia raggiunge il 43,1% del Pil, 1,9 punti percentuali oltre la media dell'Eurozona, lo scarto più alto degli ultimi dieci anni. Un tax gap che vale 42,9 miliardi di euro di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro pro capite.

L'allarme arriva dalla Confartigianato che nel sottolineare come oltre al peso del fisco le piccole imprese debbano fronteggiare anche il caro energia, la mancanza di manodopera qualificata e le difficoltà legate al costo del denaro. All'assemblea della Confederazione degli artigiani è arrivato anche il messaggio di Papa Leone XIV che nel testo firmato dal cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin - «auspica una rinnovata sensibilizzazione delle varie istanze istituzionali e sociali ai problemi connessi alla mancan-

za di lavoro».

Sull'importanza dell'artigianato si è soffermato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «L'artigianato e le piccole imprese - ha detto Mattarella - costituiscono settori strategici dell'economia nazionale e fungono da leva per lo sviluppo del sistema Paese. È un patrimonio di valori e competenze da sostenere, da tutelare per poter trasmettere alle future generazioni un modello virtuoso di eccellenza del sistema produttivo nazionale».

La Confartigianato lamenta la tassazione sul lavoro più elevata in Europa con un'aliquota che arriva al 44%, sette punti sopra la media Ue ma segnala anche le difficoltà per le piccole imprese anche sul fronte della burocrazia. «Nel 2025 - sottolinea la Confederazione - il 74% degli imprenditori italiani segnala la burocrazia come grave ostacolo, 8 punti sopra la media Ue, collocando l'Italia al quinto posto tra i Paesi più penalizzati.



Confartigianato «Fisco ancora alle stelle è un mix velenoso che frena lo sviluppo»

L'associazione chiede riforme su tasse, energia, credito e burocrazia

Roma La pressione fiscale rimane uno dei principali freni allo sviluppo: nel 2025 il carico fiscale italiano è previsto al 43,1% del Pil, 1,9 punti percentuali oltre la media dell'Eurozona, lo scarto più alto degli ultimi dieci anni. Il Rapporto dell'Ufficio Studi di Confartigianato, presentato in occasione dell'Assemblea della Confederazione, evidenzia «un tax gap» da 42,9 miliardi di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro pro capite. Una «zavorra», che insieme alla burocrazia, al costo del denaro, al caro-energia e alla mancanza di manodopera qualificata rappresenta un «mix velenoso», che continua a frenare i 4,6 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a competere sui mercati globali. «Un habitat ostile – si legge nel rapporto – per gli imprenditori che cercano di mantenere l'Italia agganciata alla crescita, in un contesto geopolitico complesso».

«È prioritario intervenire su riduzione della pressione

fiscale, energia a costi competitivi, credito più accessibile, semplificazione amministrativa, formazione e competenze digitali», evidenzia il presidente di Confartigianato Marco Granelli. «Una spinta fondamentale alle imprese artigiane e alle Pmi può arrivare dalla riforma della legge quadro per l'artigianato contenuta nel Ddl annuale Pmi all'esame del Parlamento e dalla costituzione della nuova Artigiancass' che riporta in un ambito di interesse pubblico l'accesso al credito delle piccole imprese», aggiunge Granelli, che nella relazione assemblea ha chiesto agli esponenti di governo e ai parlamentari presenti all'Auditorium Conciliazione di «modernizzare» la legge «per far sì che le norme siano un elemento di sviluppo e non di freno ad un comparto in continua evoluzione», per «riconoscere che il lavoro delle mani è anche lavoro della mente, che l'impresa artigiana non è piccola per limite, ma 'grande' per significato». ●



Nel 2025 il carico fiscale italiano salirà al 43,1 per cento del Prodotto interno lordo italiano, record decennale sopra la media dell'Unione europea

I numeri
Quest'anno il tax gap sarà da 42,9 miliardi. Per ridare slancio ad artigiani e Piccole e medie imprese, l'associazione chiede subito riforme



Artigiancassa torna statale In arrivo l'ok di Bankitalia

► Meloni: «Segnale molto significativo il processo di rilancio che consente di dare risposte giuste»
Martedì il disco verde da via Nazionale a Mcc per acquistare il veicolo Bga e fare l'asse con Agart

GRANELLI, PRESIDENTE
DI CONFARTIGIANATO:
«AFFRONTIAMO INSIEME LE
SFIDE PER LA CRESCITA»
LE ESPORTAZIONI DELLE
PMI OLTRE I 64 MILIARDI

APPREZZATE LE MISURE
DEGLI ULTIMI ANNI
DA PARTE DEL GOVERNO
MA «IL CARICO FISCALE
COMPLESSIVO
RIMANE AL 43,1%»

IL PROGETTO

ROMA Lo Stato fa risorgere Artigiancassa, l'istituto erogatore del credito a favore degli artigiani. In arrivo l'autorizzazione di Bankitalia (forse dal Direttorio di martedì 2 dicembre), alla quale era stato inoltrato il *filing*, per la complessa manovra incentrata su Mcc, la banca di proprietà del Tesoro, attraverso Invitalia. Mcc ha acquistato il veicolo Backer Generoso Andria (Bga), dalla famiglia Andria per circa 7 milioni e, in contemporanea ha stipulato un accordo con Agart, holding delle confederazioni artigiane, proprietaria del marchio Artigiancassa, classificata intermediario finanziario (art 106 del Tuf): presidente e direttore generale saranno scelti da Mcc.

«È un segnale molto significativo il processo di rilancio di Artigiancassa, che consentirà di rispondere concretamente a quella domanda di credito di artigiani e piccoli imprenditori che il sistema bancario ha troppo spesso ignorato», ha detto ieri Giorgia Meloni, in un messaggio inviato all'assemblea di Confartigianato. La banca pubblica e Agart controlleranno la nuova Artigiancassa rispettivamente all'80 e 20%.

Sulla rampa di decollo il progetto di cui erano state poste le basi a fine maggio che consente allo Stato di tornare a fare credito agli artigiani, dopo la privatizzazione del 1994, entrando a far

parte del gruppo Bnl al 73,86% e Agart (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Fedart Fidi) per conto del mondo dell'artigianato, al 26,14%.

A maggio scorso, Mediocredito centrale, spiegò in una nota di voler puntare a «rispondere alle esigenze creditizie e finanziarie degli artigiani e, più in generale, dei piccoli operatori economici anche raccogliendo e valorizzando l'eredità dello storico marchio Artigiancassa».

La platea di riferimento è rappresentata da 1,27 milioni di imprese artigiane, il 21,3% delle aziende italiane, che cumulano in totale 2,64 milioni di addetti.

Oltre ad avere una valenza economico il progetto ha un grosso significato politico. Grazie a un'iniziativa di Giorgio Salvitti (Fdi), membro della Commissione finanze del Senato, si dà supporto a «un mondo che rappresenta la colonna portante della nostra economia». Per Salvitti «era un obbligo morale che avevamo nei confronti di chi ha contribuito a fare l'Italia per continuare a far crescere il Made in Italy, anche attraverso i 200 sportelli presenti sul territorio».

La nuova Artigiancassa «poggia sull'obiettivo esplicito di ricostituire un punto di riferimento forte al mondo variegato dei piccoli finanziamenti alle attività artigiane, considerate spesso ai margini del raggio di attenzione delle grandi banche».

EXPORT E CARICO FISCALE

Ieri, nel suo intervento all'assemblea, il presidente di Confartigianato Marco Granelli ha sottolineato la necessità di «aprire una fase di concertazione tra governo e le parti sociali per affrontare insieme responsabilmente alcune sfide per la crescita a partire dalla produttività».

Sul fronte fiscale, per esempio, ha plaudito «alle misure introdotte negli ultimi anni» nel tentativo di «riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuente». Però ha ricordato che «il carico fiscale complessivo rimane al 43,1%, cioè 1,9 punti sopra la media Uem, e il cuneo fiscale sul lavoro tocca il 47,1%, superiore di 5,4 punti rispetto alla media europea».

Al riguardo Confartigianato ha calcolato che il tax gap a carico di famiglie e imprese vale 42,9 miliardi. Granelli ha poi rivendicato il peso sull'export delle piccole e medie imprese - valore 64 miliardi - aggiungendo che «quest'anno nei 26 mercati internazionali più dinamici le vendite aumenteranno di 19,7 miliardi». Infine ha spiegato che bisogna puntare sull'imprenditoria giovanile anche per «trattenere talenti».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede della Banca d'Italia a Roma

Confartigianato: «Il tax gap con l'Ue tocca i 42,9 miliardi»

Un carico fiscale che equivale a una maggiore tassazione su famiglie e imprese pari a 728 euro pro capite

ROMA

Nel 2025 il carico fiscale previsto su famiglie e imprese in Italia raggiunge il 43,1% del Pil, 1,9 punti percentuali oltre la media dell'Eurozona, lo scarto più alto degli ultimi dieci anni. Un tax gap che vale 42,9 miliardi di euro di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro pro capite.

L'allarme arriva dalla **Confartigianato** che nel sottolinea come oltre al peso del fisco le piccole imprese debbano fronteggiare anche il caro energia, la mancanza di manodopera qualificata e le difficoltà legate al costo del denaro. All'assemblea della Confederazione degli artigiani è arrivato anche il messaggio di Papa Leone XIV che nel testo firmato dal cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin - «auspica una rinnovata sensibilizzazione delle varie istanze istituzionali e sociali ai problemi connessi alla mancan-

za di lavoro».

Sull'importanza dell'artigianato si è soffermato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «L'artigianato e le piccole imprese - ha detto Mattarella - costituiscono settori strategici dell'economia nazionale e fungono da leva per lo sviluppo del sistema Paese. È un patrimonio di valori e competenze da sostenere, da tutelare per poter trasmettere alle future generazioni un modello virtuoso di eccellenza del sistema produttivo nazionale».

La **Confartigianato** lamenta la tassazione sul lavoro più elevata in Europa con un'aliquota che arriva al 44%, sette punti sopra la media Ue ma segnala anche le difficoltà per le piccole imprese anche sul fronte della burocrazia. «Nel 2025 - sottolinea la Confederazione - il 74% degli imprenditori italiani segnala la burocrazia come grave ostacolo, 8 punti sopra la media Ue, collocando l'Italia al quinto posto tra i Paesi più penalizzati.



A confronto temi e problemi della categoria, le novità e le proposte fatte al Governo

25 novembre, Assemblea nazionale di **Confartigianato** Il messaggio di Mattarella e la relazione del leader Granelli

PAOLO FRUNCILLO

Il messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e la relazione del leader della Confederazione degli artigiani, **Marco Granelli** segneranno martedì 25 novembre, con inizio alle

ore 10.30, dell'Assemblea nazionale di **Confartigianato**.

L'appuntamento - clou dell'anno per l'artigianato e le piccole imprese italiane che si terrà a Roma, all'Auditorium della Conciliazione

A confronto temi e problemi della categoria, le novità e le proposte fatte al Governo

25 novembre, Assemblea nazionale di **Confartigianato** Il messaggio di Mattarella e la relazione del leader Granelli

alla presenza degli imprenditori e dei rappresentanti del Sistema **Confartigianato** provenienti da tutta Italia, dei vertici delle istituzioni, dei rappresentanti del Parlamento, dell'Esecutivo, delle forze economiche e sociali del Paese.

I PRESIDENTI

I lavori si apriranno con la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che indirizza il proprio saluto alla Confederazione. Il Presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, terrà poi la propria relazione che illustra le priorità e le proposte della Confederazione per sostenere la competitività delle imprese, la crescita dell'occupazione e l'innovazione nei territori.

I lavori proseguiranno con gli interventi dei rappresentanti del Governo, chiamati a confrontarsi sui temi cruciali per

il comparto: dalla semplificazione amministrativa al credito, dal fisco alle politiche per lo sviluppo. Nell'assemblea si discuterà dei temi e problemi della categoria, delle novità e delle proposte fatte al Governo per rendere più efficace le iniziative degli artigiani che hanno bisogno di sostegno e di una riforma del settore.

LE NOVITÀ POSITIVE

Intanto qualcosa si muove. Il decreto legislativo che adegua l'ordinamento nazionale al Regolamento (UE) 2023/2411, introducendo una tutela unitaria e rafforzata per le Indicazioni geografiche dei prodotti artigianali e industriali, "segna", spiega la **Confartigianato**, "un passo fondamentale, un'opportunità storica per le micro e piccole imprese che rappresentano il cuore identitario del Made in Italy, rafforzando il legame tra tradizione, territorio e sviluppo". A dirlo presidente

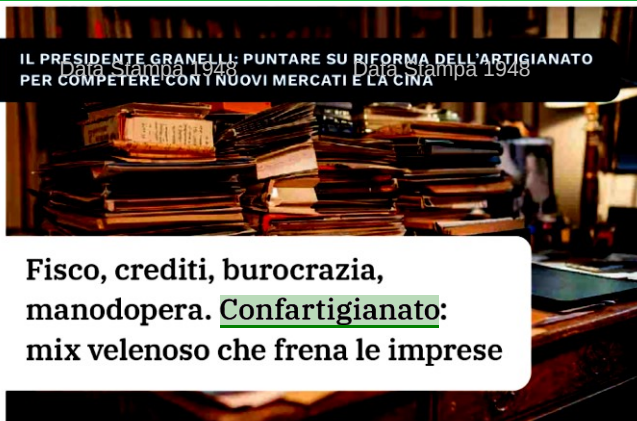
Marco Granelli.

"Il Ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso", spiega Granelli, "ha colto l'importanza delle Indicazioni Geografiche non solo come strumento giuridico, ma anche come veicolo di identità, cultura e valore economico, capaci di rafforzare la riconoscibilità e la competitività degli artigiani e dei piccoli imprenditori".

"Dentro ogni Indicazione geografica", fa presente la **Confartigianato**, "c'è il nostro saper fare, la nostra tradizione, il nostro orgoglio produttivo, che si tramanda di generazione in generazione. Confermiamo l'impegno di **Confartigianato**", nel continuare a collaborare con il Ministero, con le Regioni, i Comuni per definire regole e strumenti che possano aiutare le nostre aziende artigiane a cogliere questa occasione storica".







ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7

Il presidente Granelli: puntare su riforma dell'artigianato per competere con i nuovi mercati e la Cina

Fisco, crediti, burocrazia, manodopera. **Confartigianato:** mix velenoso che frena le imprese

ETTORE DI BARTOLOMEO

La **Confartigianato** nella sua assemblea nazionale lo definisce un "mix velenoso" ed è l'intreccio tossico - talvolta letale - che frena imprese e sviluppo. Il mix è: fisco, burocrazia, costo del denaro, caro-energia e mancanza di manodopera qualificata. Un insieme di avversità che si abbattono contro 4,6 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a competere sui mercati globali, investire in sostenibilità e innovazione.

LA CADUTA DELL'UNIONE

A dirlo è il Rapporto dell'Ufficio Studi di **Confartigianato**, presentato all'Assemblea della Confederazione, che fotografa un habitat ostile per gli imprenditori che cercano di mantenere l'Italia agganciata alla crescita, in un contesto geopolitico complesso.

"Negli ultimi 20 anni le economie emergenti hanno aumentato la loro quota sul PIL globale di 17,3 punti percentuali, mentre l'Unione europea ha perso 6,8 punti", scrive la

Confartigianato, "segno di un progressivo indebolimento del blocco europeo nella competizione internazionale. A questo si aggiunge la crescente pressione commerciale proveniente dalla Cina: tra gennaio e agosto 2025 le importazioni italiane dal gigante asiatico sono aumentate del 24,5%, rispetto al +9,4% della media europea".

FISCO AL 43.1 %

La pressione fiscale rimane uno dei principali freni allo sviluppo: nel 2025 il carico fiscale italiano raggiunge il 43,1% del PIL, 1,9 punti percentuali oltre la media dell'Eurozona, lo scarto più alto degli ultimi dieci anni. Un tax gap che vale 42,9 miliardi di euro di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro pro capite. L'Italia si conferma 6ª nell'Ue a 27 per peso del fisco.

"A gravare ulteriormente è la tassazione sul lavoro, la più elevata in Europa: l'aliquota arriva al 44%, 7 punti sopra la media UE. Il cuneo fiscale sul lavoro si attesta al 47,1%, quarto dato più alto su 38 Paesi

Ocse.

Come se non bastasse", sottolinea la **Confartigianato**, "nonostante il calo dei prezzi energetici nel contesto europeo, le imprese italiane continuano a pagare l'elettricità il 24,3% in più rispetto alla media UE: uno scarto che per le piccole imprese si traduce in 5,4 miliardi di euro di maggiori costi energetici rispetto ai competitor europei".

CREDITI E BUROCRAZIA CONTRO LE IMPRESE

Anche il costo del denaro, osserva la confederazione, rimane un ostacolo significativo: a settembre 2025 i tassi sui nuovi finanziamenti alle imprese risultano maggiori di 188 punti base rispetto a giugno 2022. La restrizione creditizia col-



pisce soprattutto le piccole aziende: a giugno 2025 i prestiti alle micro e piccole imprese sono diminuiti del 5% rispetto al 2024.

“Non va meglio sul fronte delle complicazioni della macchina amministrativa.

Nel 2025 il 74% degli imprenditori italiani segnala la burocrazia come grave ostacolo, 8 punti sopra la media UE, collocando l'Italia al 5° posto tra i Paesi più penalizzati”, rivela la **Confartigianato**.

SERVIZI NON EFFICIENTI

A creare un ambiente problematico è anti impresa anche la qualità dei servizi pubblici resta tra le più basse del Continente: solo il 34% dei cittadini si dichiara soddisfatto (-21 punti rispetto alla media UE), mentre l'interazione digitale con la PA si ferma al 41,9%, al 25° posto dell'Unione.

Le imprese devono fronteggiare anche la carenza di manodopera qualificata: oltre un lavoratore su due (53,5%) con skill digitali elevate risulta di difficile reperimento.

SPINTA DALLA RIFORMA DELLA LEGGE

Per il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** “è prioritario intervenire su riduzione della pressione fiscale, energia a costi competitivi, credito più accessibile, semplificazione amministrativa, formazione e competenze digitali.

Una spinta fondamentale alle imprese artigiane e alle Pmi può arrivare dalla riforma della legge quadro per l'artigianato contenuta nel Ddl annuale Pmi all'esame del Parlamento e dalla costituzione della 'nuova Artigiancassa' che riporta in un ambito di interesse pubblico l'accesso al credito delle piccole imprese”.

■ **MORSA FISCALE**

Data Stampa 1948 Data Stampa 1948

Altro che taglio Italia massacrata dalle tasse

A PAGINA 9

Massacrati dal Fisco

Tasse alle stelle, gap con l'Europa da 43 miliardi

L'impennata

Parliamo di 728 euro
in più pro capite
per famiglie e imprese
Nel 2025 lo scarto
più alto degli ultimi
dieci anni

di **STEFANO RIZZUTI**

Italiani massacrati dalle tasse. Nel 2025 il carico fiscale per famiglie e imprese nel nostro Paese raggiunge il 43,1% del Pil, ovvero 1,9 punti percentuali in più della media dell'Eurozona. Ed è lo scarto più alto degli ultimi dieci anni, come sottolinea la Confartigianato. Parliamo di un tax gap che vale 42,9 miliardi di euro, pari a 728 euro in più di tasse pro capite. Inoltre per le imprese pesano anche il caro energia, la mancanza di manodopera qualificata e le difficoltà legate al costo del denaro. Confartigianato sottolinea come la tassazione sul lavoro sia la più elevata in Europa, con l'aliquota che

raggiunge il 44%, ovvero sette punti in più della media del Vecchio Continente. Il cuneo fiscale, quello su cui il governo Meloni vanta grandi successi, si attesta al 47,1% ed è il quarto più alto su 38 Paesi Ocse. Come detto, c'è poi la questione del caro bollette: le imprese italiane pagano l'elettricità il 24,3% in più rispetto alla media Ue. Un gap che per le piccole imprese vuol dire 5,4 miliardi di euro di maggiori costi energetici rispetto alla concorrenza comunitaria.

Non va meglio sul fronte della burocrazia: il 74% degli imprenditori italiani la definisce un grave ostacolo, un dato di otto punti superiore alla media Ue. Anche sul fronte della qualità dei servizi pubblici, il dato italiano è tra i più bassi in Europa: è soddisfatto solo il 34% dei cittadini, 21 punti sotto la media comunitaria. E anche l'interazione digitale con la Pa non è soddisfacente, fermandosi al 41,9% e al 25esimo posto nell'Ue.



Artigiani: «Nel Paese su famiglie e Pmi la più alta tassazione dell'Ue»

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Nel 2025 il carico fiscale previsto su famiglie e imprese in Italia raggiunge il 43,1% del Pil, 1,9 punti percentuali oltre la media dell'Eurozona, lo scarto più alto degli ultimi dieci anni. Un tax gap che vale 42,9 miliardi di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro pro capite.

L'allarme arriva dalla **Confartigianato**, che sottolinea come, oltre al peso del fisco, le piccole imprese debbano fronteggiare anche il caro energia, la mancanza di manodopera qualificata e le difficoltà legate al costo del denaro. All'assemblea della Confederazione degli artigiani è

arrivato anche il messaggio di Papa Leone XIV, che nel testo, firmato dal cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, «auspica una rinnovata sensibilizzazione delle varie istanze istituzionali e sociali ai problemi connessi alla mancanza di lavoro».

Sull'importanza dell'artigianato si sono soffermati nei loro messaggi il capo dello Stato, Sergio Mattarella, e la premier Giorgia Meloni.

La **Confartigianato** lamenta la tassazione sul lavoro più elevata in Europa, con un'aliquota che arriva al 44%, sette punti sopra la media Ue, ma segnala anche le difficoltà per le piccole imprese sul fronte della burocrazia. «Nel 2025 il 74% degli imprenditori italiani segnala la buro-

crazia come grave ostacolo, 8 punti sopra la media Ue, collocando l'Italia al quinto posto tra i Paesi più penalizzati. La qualità dei servizi pubblici resta tra le più basse del Continente: solo il 34% dei cittadini si dichiara soddisfatto (21 punti in meno rispetto alla media Ue), mentre l'interazione digitale con la PA si ferma al 41,9%, al 25esimo posto dell'Ue. Una spinta fondamentale alle imprese artigiane e alle Pmi può arrivare dalla riforma della legge quadro per l'artigianato contenuta nel Ddl annuale Pmi all'esame del Parlamento e dalla costituzione della "nuova Artigiancassa" che riporta in un ambito di interesse pubblico l'accesso al credito delle piccole imprese».



Artigiancassa torna statale In arrivo l'ok di Bankitalia

► Meloni: «Il processo di rilancio è un segnale molto significativo che consente di dare risposte giuste»
Martedì prossimo il disco verde da via Nazionale a Mcc per acquistare il veicolo Bga e fare asse con Agart

**GRANELLI, PRESIDENTE
DI CONFARTIGIANATO:
«AFFRONTIAMO INSIEME LE
SFIDE PER LA CRESCITA»
LE ESPORTAZIONI DELLE
PMI OLTRE I 64 MILIARDI**

IL PROGETTO

ROMA. Lo Stato fa risorgere Artigiancassa, l'istituto erogatore del credito a favore degli artigiani. In arrivo l'autorizzazione di Bankitalia (forse dal Direttorio di martedì 2 dicembre), alla quale era stato inoltrato il *filig*, per la complessa manovra incentrata su Mcc, la banca di proprietà del Tesoro, attraverso Invitalia. Mcc ha acquistato il veicolo Backer Generoso Andria (Bga), dalla famiglia Andria per circa 7 milioni e, in contemporanea, ha stipulato un accordo con Agart, holding delle confederazioni artigiane, proprietaria del marchio Artigiancassa, classificata intermediario finanziario (articolo 106 del Tuf); presidente e dgs saranno scelti da Mcc.

«È un segnale molto significativo il processo di rilancio di Artigiancassa, che consentirà di rispondere concretamente a quella domanda di credito di artigiani e piccoli imprenditori che il sistema bancario ha troppo spesso ignorato», ha detto ieri la presidente del consiglio Giorgia Meloni in un messaggio inviato all'assemblea di Confartigianato. La banca pubbli-

ca e Agart controlleranno la nuova Artigiancassa rispettivamente all'80 e 20%.

Sulla rampa di decollo il progetto di cui erano state poste le basi a fine maggio che consente allo Stato di tornare a fare credito agli artigiani, dopo la privatizzazione del 1994, entrando a far parte del gruppo Bnl al 73,86% e Agart (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Fedart Fidi) per conto del mondo dell'artigianato, al 26,14%.

A maggio scorso, Mediocredito centrale spiegò in una nota di voler puntare a «rispondere alle esigenze creditizie e finanziarie degli arti-

giani e, più in generale, dei piccoli operatori economici anche raccogliendo e valorizzando l'eredità dello storico marchio Artigiancassa». La platea di riferimento è rappresentata da 1,27 milioni di imprese artigiane, il 21,3% delle aziende italiane, che cumulano in totale 2,64 milioni di addetti.

Oltre ad avere una valenza economica, il progetto ha un grosso significato politico. Grazie a un'iniziativa di Giorgio Salvitti (Fdi), componente della commissione Finanze del Senato, si dà supporto a «un mondo che rappresenta la colonna portante della nostra economia». Per Salvitti «era un obbligo morale che avevamo nei confronti di chi ha contribuito a fare l'Italia per continuare a far crescere il Made in Italy, anche attraverso i 200 sportelli presenti sul territorio».

La nuova Artigiancassa «poggia

sull'obiettivo esplicito di ricostituire un punto di riferimento forte al mondo variegato dei piccoli finanziamenti alle attività artigiane, considerate spesso ai margini del raggio di attenzione delle grandi banche».

EXPORT E CARICO FISCALE

Ieri, nel suo intervento all'assemblea, il presidente di Confartigianato Marco Granelli ha sottolineato la necessità di «aprire una fase di concertazione tra governo e le parti sociali per affrontare insieme responsabilmente alcune sfide per la crescita a partire dalla produttività». Sul fronte fiscale, per esempio, ha plaudito «alle misure introdotte negli ultimi anni» nel tentativo di «riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuente». Però ha ricordato che «il carico fiscale complessivo rimane al 43,1%, cioè 1,9 punti sopra la media Uem, e il cuneo fiscale sul lavoro tocca il 47,1%, superiore di 5,4 punti rispetto alla media europea». Al riguardo, Confartigianato ha calcolato che il tax gap a carico di famiglie e imprese vale 42,9 miliardi. Granelli ha poi rivendicato il peso sull'export delle Pmi - valore 64 miliardi - aggiungendo che «quest'anno nei 26 mercati internazionali più dinamici le vendite aumenteranno di 19,7 miliardi». Infine, ha spiegato che bisogna puntare sull'imprenditoria giovanile anche per «trattenere talenti».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede della Banca d'Italia a Roma

Artigiancassa torna statale In arrivo l'ok di Bankitalia

► Meloni: «Il processo di rilancio è un segnale molto significativo che consente di dare risposte giuste»
Martedì prossimo il disco verde da via Nazionale a Mcc per acquistare il veicolo Bga e fare asse con Agart

**GRANELLI, PRESIDENTE
DI CONFARTIGIANATO:
«AFFRONTIAMO INSIEME LE
SFIDE PER LA CRESCITA»
LE ESPORTAZIONI DELLE
PMI OLTRE I 64 MILIARDI**

IL PROGETTO

ROMA Lo Stato fa risorgere Artigiancassa, l'istituto erogatore del credito a favore degli artigiani. In arrivo l'autorizzazione di Bankitalia (forse dal Direttorio di martedì 2 dicembre), alla quale era stato inoltrato il filing, per la complessa manovra incentrata su Mcc, la banca di proprietà del Tesoro, attraverso Invitalia. Mcc ha acquistato il veicolo Backer Generoso Andria (Bga), dalla famiglia Andria per circa 7 milioni e, in contemporanea, ha stipulato un accordo con Agart, holding delle confederazioni artigiane, proprietaria del marchio Artigiancassa, classificata intermediario finanziario (articolo 106 del Tuf): presidente e dg saranno scelti da Mcc.

«È un segnale molto significativo il processo di rilancio di Artigiancassa, che consentirà di rispondere concretamente a quella domanda di credito di artigiani e piccoli imprenditori che il sistema bancario ha troppo spesso ignorato», ha detto ieri la presidente del consiglio Giorgia Meloni in un messaggio inviato all'assemblea di Confartigianato.

nato. La banca pubblica e Agart controlleranno la nuova Artigiancassa rispettivamente all'80 e 20%.

Sulla rampa di decollo il progetto di cui erano state poste le basi a fine maggio che consente allo Stato di tornare a fare credito agli artigiani, dopo la privatizzazione del 1994, entrando a far parte del gruppo Bnl al 73,86% e Agart (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Fedart Fidi) per conto del mondo dell'artigianato, al 26,14%.

A maggio scorso, Mediocredito centrale spiegò in una nota di voler puntare a «rispondere alle esigenze creditizie e finanziarie degli artigiani e, più in generale, dei piccoli operatori economici anche raccogliendo e valorizzando l'eredità dello storico marchio Artigiancassa». La platea di riferimento è rappresentata da 1,27 milioni di imprese artigiane, il 21,3% delle aziende italiane, che cumulano in totale 2,64 milioni di addetti.

Oltre ad avere una valenza economica, il progetto ha un grosso significato politico. Grazie a un'iniziativa di Giorgio Salvitti (Fdl), componente della commissione Finanze del Senato, si dà supporto a «un mondo che rappresenta la colonna portante della nostra economia». Per Salvitti «era un obbligo morale che avevamo nei confronti di chi ha contribuito a fare l'Italia per continuare a far crescere il Made in Italy, anche attraverso i 200 sportelli presenti sul territorio».

La nuova Artigiancassa «poggia sull'obiettivo esplicito di ricostituire un punto di riferimento forte al mondo variegato dei piccoli finanziamenti alle attività artigiane, considerate spesso ai margini del raggio di attenzione delle grandi banche».

EXPORT E CARICO FISCALE

Ieri, nel suo intervento all'assemblea, il presidente di Confartigianato Marco Granelli ha sottolineato la necessità di «aprire una fase di concertazione tra governo e le parti sociali per affrontare insieme responsabilmente alcune sfide per la crescita a partire dalla produttività». Sul fronte fiscale, per esempio, ha plaudito «alle misure introdotte negli ultimi anni» nel tentativo di «riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuente». Però ha ricordato che «il carico fiscale complessivo rimane al 43,1%, cioè 1,9 punti sopra la media Uem, e il cuneo fiscale sul lavoro tocca il 47,1%, superiore di 5,4 punti rispetto alla media europea». Al riguardo, Confartigianato ha calcolato che il tax gap a carico di famiglie e imprese vale 42,9 miliardi. Granelli ha poi rivendicato il peso sull'export delle Pmi - valore 64 miliardi - aggiungendo che «quest'anno nei 26 mercati internazionali più dinamici le vendite aumenteranno di 19,7 miliardi». Infine, ha spiegato che bisogna puntare sull'imprenditoria giovanile anche per «trattenere talenti».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1620 - T.1620





La sede della Banca d'Italia a Roma

Confartigianato Allarme fisco

■ **ROMA** Nel 2025 il carico fiscale previsto su famiglie e imprese in Italia raggiunge il 43,1% del Pil, 1,9 punti percentuali oltre la media dell'Eurozona, lo scarto più alto degli ultimi dieci anni. Un tax gap che vale 42,9 miliardi di euro di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro procapite. L'allarme arriva da Confartigianato che sot-

tolinea come, oltre al peso del fisco, le piccole imprese debbano fronteggiare anche il caro energia, la mancanza di manodopera qualificata e le difficoltà legate al costo del denaro. Confartigianato lamenta la tassazione sul lavoro più elevata in Europa con un'aliquota che arriva al 44%, 7 punti sopra la media Ue. Inoltre «nel 2025 il 74% de-

gli imprenditori segnala la burocrazia come grave ostacolo, 8 punti sopra la media Ue, collocando l'Italia al quinto posto tra i Paesi più penalizzati». «È prioritario - afferma il presidente Marco Granelli - intervenire su riduzione della pressione fiscale, energia a costi competitivi, crediti più accessibili, semplificazione e competenze digitali».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - SL_SIC



Confartigianato «Fisco ancora alle stelle è un mix velenoso che frena lo sviluppo»

L'associazione chiede riforme su tasse, energia, credito e burocrazia

Roma La pressione fiscale rimane uno dei principali freni allo sviluppo: nel 2025 il carico fiscale italiano è previsto al 43,1% del Pil, 1,9 punti percentuali oltre la media dell'Eurozona, lo scarto più alto degli ultimi dieci anni. Il Rapporto dell'Ufficio Studi di Confartigianato, presentato in occasione dell'Assemblea della Confederazione, evidenzia «un tax gap» da 42,9 miliardi di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro pro capite. Una «zavorra», che insieme alla burocrazia, al costo del denaro, al caro-energia e alla mancanza di manodopera qualificata rappresenta un «mix velenoso», che continua a frenare i 4,6 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a competere sui mercati globali. «Un habitat ostile – si legge nel rapporto – per gli imprenditori che cercano di mantenere l'Italia agganciata alla crescita, in un contesto geopolitico complesso».

«È prioritario intervenire su riduzione della pressione

fiscale, energia a costi competitivi, credito più accessibile, semplificazione amministrativa, formazione e competenze digitali», evidenzia il presidente di Confartigianato **Marco Granelli**. «Una spinta fondamentale alle imprese artigiane e alle Pmi può arrivare dalla riforma della legge quadro per l'artigianato contenuta nel Ddl annuale Pmi all'esame del Parlamento e dalla costituzione della nuova Artigiancass' che riporta in un ambito di interesse pubblico l'accesso al credito delle piccole imprese», aggiunge Granelli, che nella relazione assemblea ha chiesto agli esponenti di governo e ai parlamentari presenti all'Auditorium Conciliazione di «modernizzare» la legge «per far sì che le norme siano un elemento di sviluppo e non di freno ad un comparto in continua evoluzione», per «riconoscere che il lavoro delle mani è anche lavoro della mente, che l'impresa artigiana non è piccola per limite, ma 'grande' per significato».

I numeri

Quest'anno il tax gap sarà da 42,9 miliardi. Per ridare slancio ad artigiani e Piccole e medie imprese, l'associazione chiede subito riforme



Nel 2025 il carico fiscale italiano salirà al 43,1 per cento del Prodotto interno lordo italiano, record decennale sopra la media dell'Unione europea



Tasse, un macigno su imprese e famiglie In Italia 42,9 miliardi più della media Ue

Confartigianato: nel 2025 carico fiscale al 43,1% del Pil, il gap con l'Eurozona si allarga a 728 euro pro capite



Marco Granelli, 63 anni, è presidente di Confartigianato Imprese dal 2020

IL PRESIDENTE MARCO GRANELLI

«Occorre energia a costi competitivi, credito più accessibile e semplificazione amministrativa»

di **Claudia Marin**
ROMA

Fisco, burocrazia, costo del denaro, caro-energia e mancanza di manodopera qualificata: è il mix velenoso che continua a frenare i 4,6 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a restare agganciate ai mercati globali e a tenere accesa la fiaccola di innovazione e sostenibilità. È la diagnosi impietosa che emerge dal Rapporto dell'Ufficio Studi di **Confartigianato**, presentato ieri all'Assemblea della Confederazione, che descrive un habitat sempre più ostile per gli imprenditori chiamati a sostenere la crescita del Paese in un contesto geopolitico complesso e instabile. Negli ultimi vent'anni, mentre le economie emergenti hanno aumentato la loro quota sul Pil globale di 17,3 punti percentuali, l'Unione europea ne ha persi 6,8. Un arretramento che fotografa il progressivo indebolimento del blocco europeo nella competizione internazionale. A questo si somma la pressione crescen-

te della Cina: tra gennaio e agosto 2025 le importazioni italiane dal gigante asiatico sono balzate del 24,5%, a fronte di un +9,4% medio nell'Ue. Una doppia forbice – geopolitica e commerciale – che rende ancora più vulnerabili le imprese minori.

Sul fronte interno, la pressione fiscale resta uno dei principali freni. Nel 2025 il carico complessivo è previsto al 43,1% del Pil, ben 1,9 punti oltre la media dell'Eurozona, il divario più alto dell'ultimo decennio. Un tax gap che vale 42,9 miliardi di euro di maggiore tassazione su famiglie e imprese, pari a 728 euro pro capite. L'Italia si conferma così al 6° posto nell'Ue a 27 per peso del fisco. Ancora più pesante è la tassazione sul lavoro: l'aliquota effettiva arriva al 44%, 7 punti sopra la media europea, mentre il cuneo fiscale tocca il 47,1%, quarto valore più alto su 38 Paesi Ocse.

Alla zavorra del fisco si aggiunge quella dell'energia. Nonostante il calo dei prezzi registrato nel resto del continente, le imprese italiane continuano a pagare l'elettricità il 24,3% in più rispetto alla media Ue. Per le piccole imprese questo si traduce in 5,4 miliardi di euro di costi aggiuntivi rispetto ai concorrenti europei: un handicap competitivo diretto, che punisce chi pro-

duce, investe e crea occupazione. Nemmeno il credito offre sollievo. Il quadro è aggravato da un contesto amministrativo e istituzionale percepito come ostile. Nel 2025 il 74% degli imprenditori italiani indica la burocrazia come grave ostacolo all'attività, 8 punti in più rispetto alla media dell'Unione, collocando il nostro Paese al 5° posto tra quelli più penalizzati. Come se non bastasse, le imprese si scontrano con una cronica carenza di manodopera qualificata.

È in questo contesto che si inseriscono i messaggi di sostegno giunti all'Assemblea. Il Santo Padre Leone XIV, attraverso il Segretario di Stato cardinale Pietro Parolin, richiama l'attenzione delle istituzioni sulla piaga della mancanza di lavoro e assicurando la propria preghiera e la benedizione apostolica. Dalla massima istituzione repubblicana arriva un riconoscimento forte del ruolo dell'artigianato. Il presidente della Repubblica Ser-



gio Mattarella definisce le piccole imprese «settori strategici dell'economia nazionale» e «le-va per lo sviluppo del sistema Paese». Sulla stessa linea la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che definisce artigiani e piccoli imprenditori «beni culturali viventi», custodi dei territori e di un patrimonio di saperi che rende grande il made in Italy.

Di fronte a numeri così severi e a un riconoscimento istituzionale tanto ampio, il presidente di Confartigianato Marco Granelli indica una rotta precisa, sollecitando il passaggio dalle parole ai fatti. «È prioritario intervenire su riduzione della pressione fiscale, energia a costi competitivi, credito più accessibile, semplificazione amministrativa, formazione e competenze digitali», afferma. Una spinta fondamentale alle imprese artigiane e alle Pmi, incalza, «può arrivare dalla riforma della legge quadro per l'artigianato contenuta nel Ddl annuale Pmi all'esame del Parlamento e dalla costituzione della "nuova Artigiancassa", che riporta in un ambito di interesse pubblico l'accesso al credito delle piccole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO

Data Stampa 1948 Data Stampa 1948

Elettricità, il gap con la Ue costa 5,4 mld € alle Pmi

Uno spread del 24,3%

L'elevato costo dell'energia, in particolare nella manifattura, è uno dei fattori che pesano sulla bassa crescita, come sottolinea il 20° Rapporto annuale di Confartigianato.

a pagina 7

Elettricità, il divario con la Ue costa 5,4 mld € alle piccole imprese italiane

Spread del 24,3%, pesano tasse e oneri del 68% superiori alla media europea. L'analisi del 20° Rapporto di Confartigianato

di Enrico Quintavalle*

Le previsioni dell'Autumn economic forecast della Commissione europea pubblicato la scorsa settimana delineano una crescita per la Germania dell'1,2% per il 2026 e il 2027 e per la Francia dello 0,9% nel 2026 e dell'1,1% nel 2027, mentre l'Italia si ferma al +0,8% sia nel 2026 che nel 2027.

Dopo che nell'ultimo triennio 2021-2024 - caratterizzato dagli effetti della guerra in Ucraina e dalla stretta monetaria più severa della storia dell'euro - il Pil dell'Italia ha accumulato una crescita del 6,6%, superiore di 1,5 punti alla media Ue, tra il 2024 e il 2027 l'economia della Penisola frena, registrando la più bassa crescita tra i 27. A fronte di una crescita cumulata dell'economia tedesca del 2,6%, quella francese segna un +2,7% mentre l'Italia si ferma al +2%, ben 2,4 punti in meno del +4,4% della media Ue.

L'elevato costo dell'energia, in particolare nella manifattura, è uno dei fattori che pesano sulla bassa crescita, come sottolinea il 20° Rapporto annuale di Confartigianato "Galassia Impresa, l'espansione dell'universo produttivo italiano", pubblicato il 25 novembre in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione.

L'Italia è la seconda economia manifatturiera dell'Unione europea, ma sale al primo posto per occupati nelle micro e piccole imprese (Mpi). La competitività di questo sistema di imprese è compromessa dall'elevato costo dell'energia. Nel primo semestre 2025, il **prezzo dell'energia** elettrica pagato nelle classi di riferimento delle Mpi in Italia - consumi fino a 2.000 MWh, comprensivo di accise, oneri e al netto dell'Iva - è pari a 28,46 centesimi di euro al kWh e supera del 24,3% la media Ue di 22,90 centesimi di euro al kWh, risultando il più elevato tra le prime dieci economie manifatturiere europee. Applicando il differenziale di prezzo con le imprese della Ue per le rispettive classi di consumo, si stima che le imprese con consumi inferiori a 2.000 MWh paghino un **extracosto**

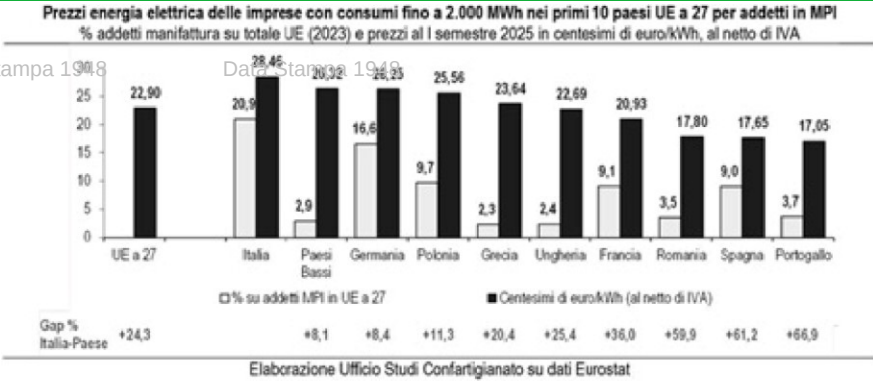


di 5.393 milioni di euro. Le imprese più penalizzate sono quelle di minore dimensione: quelle con consumi inferiori a 20 kWh, che pagano un prezzo dell'energia elettrica del 34,5% superiore alla media Ue, sono gravate da un extracosto di 2.492 milioni di euro.

Sul divario di costo pesa un **carico per accise e oneri** elevato e squilibrato. Il prelievo fiscale e parafiscale sul costo dell'energia elettrica per le Mpi in Italia supera del 68% quello medio europeo. Sono più penalizzate le imprese con consumi entro i 20 MWh, dove il gap arriva al 92,5%, oscilla tra il 35 e il 65% per consumi fino a 20.000 MWh, mentre il divario diventa relativamente vantaggioso per le imprese italiane di maggiori dimensioni con consumi più elevati. Sulla base di questo andamento, il carico fiscale e parafiscale sull'elettricità acquistata dalle imprese nella prima classe di consumo (fino a 20 MWh, classe IA) è 17,9 volte quello nella classe di consumo più elevata (oltre 150.000 MWh, classe IG), ampiamente superiore alle 4 volte registrate della media Ue.

L'analisi dei dati sull'andamento dei prezzi delle commodity sottolinea la presenza di fattori distorsivi della concorrenza sul mercato dell'energia italiano, che amplificano lo spiazzamento competitivo delle Mpi. Il trend discendente del **prezzo all'import di petrolio e gas** riporta la media dei primi sei mesi dell'anno al di sopra di un limitato 2,2% al livello del 2021, precedente allo scoppio della crisi energetica. In parallelo, nei primi sei mesi del 2025 il **prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica** (Pun) è risultato del 4,5% inferiore alla media del 2021. Nonostante la bolla dei prezzi si sia completamente sgonfiata per le commodity importate e nel mercato all'ingrosso, si osserva una coda lunga della crisi energetica sui costi delle imprese: nel primo semestre del 2025, il **prezzo dell'energia elettrica pagato dalle Mpi** rimane superiore del 36,8% ai livelli pre-crisi, confermando la prolungata pressione sui costi subita dal sistema produttivo italiano.

***Responsabile Ufficio Studi Confartigianato**
X: @e Quintavalle
Linkedin: [linkedin.com/in/enricoquintavalle](https://www.linkedin.com/in/enricoquintavalle)

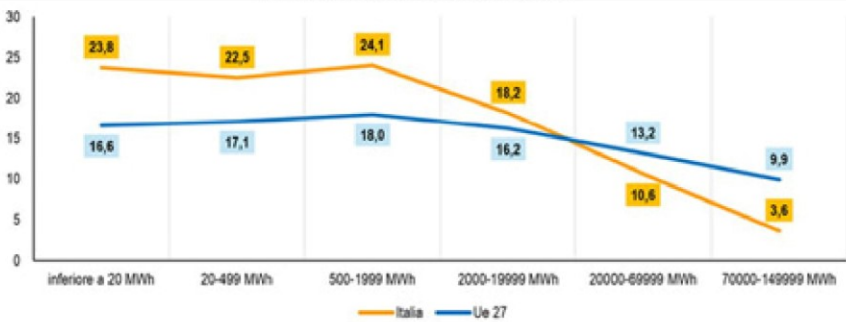


La coda lunga dei prezzi dell'energia elettrica in Italia

Anni 2021-2025 (primo semestre). Prezzi MPI IVA esclusa, Indice 2021=100, COICOP: CP0451

	2021	primo semestre 2025	Var. 2021-2025 (p.p.)
Prezzo energia elettrica MPI	100,0	138,6	38,6
Prezzo consumo energia elettrica	100,0	152,8	52,8
Prezzi import petrolio greggio e gas	100,0	102,2	2,2
Prezzo ingrosso energia elettrica (PUN)	100,0	95,5	-4,5

Peso oneri e accise sul prezzo dell'elettricità in Italia e Ue a 27 per classe di consumo
primo semestre 2025, % sul prezzo iva esclusa



Confartigianato: l'artigianato cuore dell'economia

Data Stampa 1948

Data Stampa 1948

All'Assemblea nazionale
anche la delegazione
della provincia di Ravenna

L'assemblea 2025 di **Confartigianato** si è svolta martedì scorso a Roma nel segno della partecipazione e della consapevolezza del ruolo strategico degli artigiani e delle micro e piccole imprese, in una fase storica segnata da instabilità economica, tensioni internazionali e trasformazioni profonde del lavoro. Il Presidente nazionale **Marco Graneli** ha svolto una relazione densa di analisi e proposte, arricchita dai messaggi di Papa Leone XIV, del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e del Vicepresidente esecutivo della Commissione Ue Raffaele Fitto. Per il Governo, è



interventuto dal palco il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Crisi energetica, rincaro delle materie prime, riorganizzazione delle catene di approvvigionamento e nuove barriere commerciali, pressione fiscale e un costo dell'energia molto superiori ai concorrenti europei ed extraeuropei, sono

le principali zavorre di un tessuto economico diffuso che ancora assicura ampie possibilità di inserimento nel mondo del lavoro e crescita professionale.

Anzi: spesso le aziende oggi hanno difficoltà a reperire personale, con il rischio di dover ritardare o rinunciare ad investimenti ed ampliamenti. Eppure, l'Artigianato e le piccole e medie imprese rappresentano un argine, non solo all'emorragia di competenze e alla fuga dal nostro Paese di tanti giovani, ma anche alla sempre più evidente desertificazione dei territori e delle piccole realtà. Dall'Assemblea nazionale, quindi - alla quale ha partecipato anche una delegazione di **Confartigianato** della provincia di Ravenna - un appello alle istituzioni affinché vi sia un impegno concreto per ridurre le barriere competitive per le aziende, rappresentate da pressione fiscale e costo dell'energia e burocrazia.

